

Bloccati tutti i porti Sindacato contro Degan

Massiccia adesione allo sciopero contro l'attuazione unilaterale del decreto su esodo e cassa integrazione - A Genova affollata assemblea: portuali e consortili uniti rilanciano la vertenza con D'Alessandro

Della nostra redazione

GENOVA — Adesione allo sciopero del cento per cento tutto esaurito alla manifestazione di piazza San Benigno per l'assemblea che ieri mattina ha sigillato la compatta e totale partecipazione di portuali e consortili alla giornata nazionale di lotta indetta unitariamente da Cgil, Cisl e Uil contro i criteri dettati dal ministro Degan per l'applicazione della legge sull'esodo.

L'assemblea di San Benigno ha così ribadito un forte «no» al ricorso indiscriminato e selvaggio alla cassa integrazione quindi il dibattito si è incanalato sui temi più specifici della «vertenza Genova» che oppone duramente da mesi il Consorzio e la Compagnia unica Lavoratori e delegati hanno per l'ennesima volta rivendicato l'avvio di una trattativa seria che restituisca alla Culym la pienezza del suo ruolo negoziale, hanno ripetuto che i rapporti economici tra la Compagnia e le società operative non debbono stravolgere il contratto nazionale di lavoro, riconoscendo alla Compagnia stessa le funzioni di fornitore di servizi, ed hanno riproposto l'esigenza di modifiche sostanziali ai decreti emanati dal presidente del Caper per la nuova organizzazione del lavoro in banchina.

Temi sui quali in altre parole il braccio di ferro sembra destinato a proseguire. Per quanto riguarda invece esodo e cassa integrazione, c'è il segnale cauto e positivo di una riunione con le organizzazioni sindacali convocata dal Consorzio per il prossimo 4 marzo.

Ma l'incontro con il ministro non c'è stato, e le difficoltà che si profilano minacciosamente in periferia — fa notare la sede romana della Fil-Cgil — invece della ripresa dei porti, fanno temere un congelamento al livello più basso delle capacità operative della portualità italiana.

Voltafaccia alla Cantoni Licenziati 537 operai in «cassa»

MILANO — Contraddicendo tutti gli accordi firmati in precedenza la Cantoni grande azienda tessile con numerosi stabilimenti in Lombardia e in Piemonte, ha deciso di licenziare 537 lavoratori e lavoratori fino ad ora in cassa integrazione speciale. Le segreterie regionali e comprensoriali dei sindacati tessili hanno emesso un comunicato sulla vicenda in cui invitano i lavoratori del gruppo alla mobilitazione e si chiede alla Cantoni di non attivare le procedure di licenziamento degli impegni assunti dalle direzioni delle Tessiture e Filature Tecniche Cantoni non molto tempo fa, il 30 gennaio, con un decreto, non quando era firmato con il sindacato e i consigli di fabbrica un accordo che definiva la parte finale della ristrutturazione Cantoni, con l'impegno di recuperare occupazione e il ricorso alla cassa integrazione speciale fino a tutto il 1989.

EMIGRAZIONE

Al numero 38 di rue de Li-vourn di Bruxelles dove ha sede il Consolato d'Italia la settimana scorsa erano convenuti oltre 250 connazionali da tutto il Belgio per incontrare la delegazione del Comitato emigrante della Camera dei deputati. L'esperienza meriterebbe attenta riflessione — e soprattutto risposta positiva — da parte del governo, per fare uscire i connazionali emigrati dallo stato di disagio, esasperazione e abbandono in cui si sentono. Il tema principale in discussione era quello delle pensioni e delle doppie imposizioni.

Contro le doppie imposizioni «Speriamo che sia la volta buona», dicono in Belgio per le pensioni

«Avremmo preferito che non ci mandate questa miseria di pensione», ha detto Nicola Filippini di Liegi Nunzio Pantano, dal Limburgo, ha aggiunto «Siete tutti uguali. Altri ci avevano detto che era tutto a posto e invece non era vero». Giacomo Gueze (Liegi) «Se tre quarti della pensione viene assorbita dal fisco come si fa a pagare l'affitto di casa e vivere?».

Il 9 marzo scioperano di nuovo i braccianti «Sì» al contratto dagli statali

ROMA — Sono ancora al punto di partenza il vecchio contratto è scaduto da un anno e mezzo, da cinque mesi sono cominciate le trattative, che hanno visto anche momenti difficili (per esempio nel dicembre scorso si arrivò alla rottura), la categoria è stata già costretta a tre scioperi nazionali, eppure nonostante tutto questo il contratto è ancora tutto da fare. «Ce n'è abbastanza, insomma, perché le tre organizzazioni dei braccianti abbiano deciso di inasprire, ulteriormente, la vertenza. La Fedobraccianti, la F. I. B. e la Uil hanno però deciso di scioperare il 9 marzo una nuova giornata di lotta in tutto il paese un milione di operai agricoli si formerà per ventiquattrore. Non solo, il giorno prima, 18 marzo, il sindacato ha deciso di organizzare una manifestazione nazionale.

IL SINDACATO ALLA PROVA DEL FUTURO

Una «zona» Cgil sperimenta la nuova contrattazione
Genova Ponente, occasione territoriale

Intervista a Franco Sartori, dirigente «decentrato»
«Rifondazione? Parliamone meno, facciamola di più»
Oltre la fabbrica: ambiente, servizi, traffico
Un'occasione unica per un nuovo ruolo dell'Iri

Del nostro inviato
GENOVA — «Io, il dirò la verità, preferisco che si parli di meno di rifondazione del sindacato, ma che si faccia di più. Ascolto Franco Sartori, oggi segretario della Cgil in quella che chiamano la zona di Ponente, a Genova. Va da Cornigliano a Cogoleto o dentro ci sta una città delle dimensioni di Brescia o di Bergamo. C'è la tradizione siderurgica e c'è l'innovazione elettronica. Sartori ha «vulgato» nel sindacato, molto è stato alla Fiom nazionale, poi alla segreteria del metalmeccanico liguri, e nella segreteria regionale Cgil. Ora è qui, nel Ponente, a fare il «confederale», ma con l'ostinata vivacità di sempre. È un punto di vista interessante per il nostro dibattito-inchiesta sul sindacato del futuro.



CORNIGLIANO — Una manifestazione di donne e bambini nel Ponente Genovese contro i fumi dell'Italsider

«Perché i problemi dei luoghi produttivi ci preoccupano a quelli degli abitanti e abbiamo alle spalle una tradizione, anche come Cgil, in cui le esigenze della produzione e dell'occupazione, viceversa su tutte le altre, ora bisogna cambiare. Penso al degrado ambientale, al traffico ormai impazzito. Occorre ridisegnare l'intero territorio, non aspettare che le contraddizioni diventino ossessive, occorre dare una prospettiva a quello che c'è e a quello che dovrebbe venire. Siamo di fronte per la prima volta ad una presenza di «aree libere», le cosiddette «aree dimesse», che permettono di ripensare la città, di ridisegnarla certo, questa è la conseguenza del ridimensionamento di attività produttive, manifatturiere nella caratteristica e nella siderurgia. Ma c'è una grande sfida un'occasione decisiva per l'Iri per quanto riguarda appunto l'integrazione tra produzioni tradizionali e avanzate, il risanamento ambientale, il riordinamento dei servizi. È necessaria insomma una superiore logica «di sistema». L'obiettivo nostro è organizzare dei tavoli di confronto coordinati dagli Enti locali affinché le singole idee diventino progetti complessivi, piani di città.

— Qui, se bene ricordo,

Il piano europeo per l'occupazione

La Ces — Confederazione europea dei sindacati — non si può dire che brili molto per le proprie iniziative. Tuttavia vi sono particolari occasioni in cui assume posizioni di notevole significato e importanza. Di una di queste prese di posizione, che meritano particolare attenzione, informa il bollettino di questa settimana del sindacato italiano al Parlamento europeo (uscito in una nuova veste, mensile, e che si intitola, appunto, Europa/Italia) il numero 43, in gran parte dedicato ai problemi dell'occupazione, o meglio al dibattito svolto nel Parlamento europeo sulla gravità della disoccupazione in Europa, specie quella femminile, giovanile e dei lavoratori migranti, riferisce sul rifiuto da parte del Parlamento europeo della cosiddetta deregulation sociale che la presidenza di questo organismo, a suo parere, avrebbe voluto imporre, anche con l'avallio dei governi italiani e irlandesi.

Approvato lo stanziamento per la stampa italiana all'estero

È stata approvata definitivamente la legge dell'editoria, che raddoppia, a partire dal 1° gennaio 1988, il contributo a favore di giornali e di riviste italiane pubblicate all'estero. Le pubblicazioni con periodicità almeno trimestrale edite in Italia e diffuse prevalentemente all'estero. È motivo di soddisfazione per i giornali italiani all'estero che i contributi a loro sottodistribuzione, ma non si può non dire, tuttavia, che la soddisfazione è fortemente mitigata dalla constatazione che la legge mantiene le lacune e le contraddizioni più volte lamentate. Infatti, anziché contribuire alla sopravvivenza di tutti i giornali degli emigrati, accadrà, come sempre, che la stampa che riceveva molto, riceverà il doppio, chi riceveva meno, avrà soltanto un poco di più.

Nuove norme per le coppie miste o straniere nella Germania federale

Nella Germania federale la posizione della donna, che nel codice civile vigente fino a pochi mesi or sono, aveva «meno valore dell'uomo nei matrimoni misti, ha fatto un passo avanti. Quando una cittadina tedesca sposa uno straniero e vive con lui nella Repubblica federale in base al nuovo diritto privato internazionale ha una posizione equiparata a quella dell'uomo.

Voltafaccia alla Cantoni

«Non mi piace la diatriba sul fatto che i funzionari siano tanti o siano pochi. Il problema è come utilizzarli in azienda». I Cgil non è un elefante morto. Sta dando segni di vitalità. E da questi segnali bisogna partire. «Sperimentare. Sentire se il rischio di una discussione che si avvii su se stessa diventa inutile».

Bruno Ugolini

Il governo italiano aveva dato il consenso, ma la Ces non accetta

La disoccupazione, manca la volontà politica, non è la prima volta che i ministri i capi di Stato hanno formulato questo obiettivo principale, e nel frattempo la disoccupazione ha continuato a crescere.

Approvato lo stanziamento per la stampa italiana all'estero

È stata approvata definitivamente la legge dell'editoria, che raddoppia, a partire dal 1° gennaio 1988, il contributo a favore di giornali e di riviste italiane pubblicate all'estero. Le pubblicazioni con periodicità almeno trimestrale edite in Italia e diffuse prevalentemente all'estero. È motivo di soddisfazione per i giornali italiani all'estero che i contributi a loro sottodistribuzione, ma non si può non dire, tuttavia, che la soddisfazione è fortemente mitigata dalla constatazione che la legge mantiene le lacune e le contraddizioni più volte lamentate. Infatti, anziché contribuire alla sopravvivenza di tutti i giornali degli emigrati, accadrà, come sempre, che la stampa che riceveva molto, riceverà il doppio, chi riceveva meno, avrà soltanto un poco di più.

Nuove norme per le coppie miste o straniere nella Germania federale

Nella Germania federale la posizione della donna, che nel codice civile vigente fino a pochi mesi or sono, aveva «meno valore dell'uomo nei matrimoni misti, ha fatto un passo avanti. Quando una cittadina tedesca sposa uno straniero e vive con lui nella Repubblica federale in base al nuovo diritto privato internazionale ha una posizione equiparata a quella dell'uomo.

Voltafaccia alla Cantoni

«Non mi piace la diatriba sul fatto che i funzionari siano tanti o siano pochi. Il problema è come utilizzarli in azienda». I Cgil non è un elefante morto. Sta dando segni di vitalità. E da questi segnali bisogna partire. «Sperimentare. Sentire se il rischio di una discussione che si avvii su se stessa diventa inutile».

Approvato lo stanziamento per la stampa italiana all'estero

È stata approvata definitivamente la legge dell'editoria, che raddoppia, a partire dal 1° gennaio 1988, il contributo a favore di giornali e di riviste italiane pubblicate all'estero. Le pubblicazioni con periodicità almeno trimestrale edite in Italia e diffuse prevalentemente all'estero. È motivo di soddisfazione per i giornali italiani all'estero che i contributi a loro sottodistribuzione, ma non si può non dire, tuttavia, che la soddisfazione è fortemente mitigata dalla constatazione che la legge mantiene le lacune e le contraddizioni più volte lamentate. Infatti, anziché contribuire alla sopravvivenza di tutti i giornali degli emigrati, accadrà, come sempre, che la stampa che riceveva molto, riceverà il doppio, chi riceveva meno, avrà soltanto un poco di più.

Bruno Ugolini